

Vent'anni di Istruzione e Formazione Professionale **Nota di un operatore della FP** (31 maggio 2025)

1. Provvedimenti "fondativi"

Nel 2005 sono stati adottati due provvedimenti importanti, applicativi della legge 28 marzo 2003, nr. 53, riguardanti il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP):

- il D. Lgs del 15 aprile 2008, nr. 76: *Norme generali sul diritto-dovere all'Istruzione e alla formazione*
- il D. Lgs. del 17 ottobre 2005, n. 226: *Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.*

Vari esperti hanno giudicato questi provvedimenti di "portata storica".

Anche a giudizio di chi scrive la valutazione non appare esagerata. Tra le varie misure, infatti, veniva sancito un principio fortemente innovativo: **il superamento della sola scuola quale luogo della fruizione dell'istruzione obbligatoria.**

Così Dario Eugenio Nicoli, già Docente dell'Università Cattolica di Brescia¹, scrisse su questa scelta:

Con il completamento dei decreti applicativi della legge 53/03, in particolare con l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni delle 21 figure di qualifica e le 21 di diploma professionale vavevoli sull'intero territorio nazionale per l'assolvimento del diritto-dovere e, con esso, dell'obbligo di istruzione, si è compiuto un evento storico, e precisamente l'inclusione, nell'ambito del nuovo sistema educativo, del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP).

La storicità di questo evento si lega al fatto che per la prima volta in Italia è stata riconosciuta la rilevanza educativa e culturale del lavoro che risulta in tal modo un ambito dell'esperienza umana in grado di far emergere le capacità buone delle persone, di consentire loro di immergersi in maniera pienamente consapevole nel discorso culturale della nostra civiltà, infine di dotarsi delle competenze e dei saperi che consentano loro di esercitare un ruolo attivo di cittadino e, quindi, di lavoratore. Questi «assume una rilevanza specifica in quanto modalità di espressione dell'identità personale, poiché in esso vengono coinvolte non unicamente le capacità operative manuali, bensì la dimensione cognitiva, motivazionale creativa, culturale, etico valoriale» (Bocca 1998, 104).

Per capire l'importanza di quanto è accaduto, occorre riandare al 1962, anno dell'introduzione della scuola media unica che veniva realizzata eliminando l'avviamento professionale, considerato (per la verità non solo allora) come un fattore di discriminazione e diseguaglianza sociale (Crainz G., pp. 229-230). L'esito di tale riforma è implicito nel fatto che, quarant'anni dopo, con la legge 53/03, l'ulteriore elevamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni (che, come ricordato, prende ora il nome di diritto-dovere) non è stato effettuato unificando in un biennio tutti i percorsi formativi esistenti, ma tramite il principio della "equivalenza formativa" che indica le mete comuni di percorsi formativi che rimangono quindi differenziati.

Oggi emerge, rispetto a quella scelta, il limite dell'egualitarismo, il pericoloso livellamento al basso della cultura impartita a scuola e la demotivazione che giunge finanche al rifiuto dello studio da parte degli studenti.

Nel 2025, che registra la distanza di vent'anni dall'adozione di quei provvedimenti, a molti è parso utile riflettere sulla portata di questi provvedimenti e verificarne l'attuazione. Vent'anni dovrebbero essere stati sufficienti, infatti, per dare completa attuazione a questi provvedimenti.

¹ NICOLI D.E., *L'Istruzione e Formazione Professionale è un sistema. Valore educativo e culturale del lavoro e responsabilità delle Regioni*, in Rassegna CNOS 1/2011, pp. 137-138.

2. A vent'anni di distanza ...

Nella presente nota metteremo in evidenza le valutazioni sui provvedimenti accennati valorizzando eventi e pubblicazioni.

a. *Il Convegno di Forza Italia*

L'11 marzo 2025, alle ore 14.30, presso la Sala della Regina di Montecitorio si è svolto il convegno "*Vent'anni di istruzione e di formazione professionale (Iefp): testimonianze di ieri e di oggi e prospettive future al tempo dell'intelligenza artificiale*".

L'evento ha coinvolto molti dei protagonisti del periodo richiamato (chi aveva ruoli di Governo, esperti e consulenti dei Ministeri, governo di Enti di Formazione Professionale) e di oggi (Ministro dell'Istruzione e del Merito, Assessori regionali, Sindacati).

Ha concluso i lavori l'On. Antonio Tajani, soprattutto in quanto Segretario nazionale di Forza Italia, essendo stato il convegno promosso dal suo partito.

Difficile riassumere in poche righe tutti gli interventi. Ci limitiamo ad alcuni spunti che sono apparsi salienti.

- **La celebrazione di una "tappa storica"**

L'incontro ha commemorato, innanzitutto, due decenni di riforme e di sviluppo nel settore, evidenziando come l'Istruzione e la Formazione Professionale, comunemente denominata IeFP, frutto di quelle riforme, si sia trasformata per rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro in continua trasformazione.

Relatori ed esperti hanno ripercorso le tappe principali che hanno segnato l'evoluzione dei programmi formativi, dall'integrazione di nuove tecnologie alla creazione di nuovi percorsi formativi flessibili e mirati.

- **Interventi istituzionali e testimonianze**

Al convegno hanno partecipato rappresentanti della Camera, del Ministero dell'Istruzione e del Merito e di altri enti pubblici, che hanno illustrato l'impatto delle politiche adottate nel corso degli anni.

Sono state ascoltate anche testimonianze di Enti di Formazione Professionale e di realtà imprenditoriali che hanno collaborato attivamente, mettendo in luce buone pratiche e percorsi integrati fra mondo scolastico /formativo e mercato del lavoro.

- **Sfide e prospettive future**

Un focus importante è stato posto sulla necessità di integrare ulteriormente strumenti digitali e metodologie didattiche innovative, per preparare al meglio i giovani alle sfide del lavoro in un'epoca di rapidi cambiamenti tecnologici.

Sono state discusse le strategie volte a rafforzare il collegamento fra formazione ed esigenze delle imprese, attraverso programmi di apprendistato, corsi su misura e partenariati pubblico - privato.

I partecipanti hanno enfatizzato l'importanza di offrire opportunità formative accessibili e orientate alla crescita professionale continua, garantendo una risposta efficace ai mutati scenari occupazionali.

- **Conclusione e impegni**

Il convegno ha riconosciuto i progressi compiuti fino ad oggi, pur sottolineando che permangono sfide cruciali, come la costante necessità di una revisione dei programmi formativi e l'ampliamento dei meccanismi di integrazione tra istituzioni e imprese.

Tra le proposte emerse vi è stata l'intensificazione degli investimenti in infrastrutture digitali e la promozione di politiche educative volte a favorire la flessibilità, l'innovazione e l'inclusività, per preparare un sistema formativo sempre più dinamico e in linea con le esigenze di una economia moderna.

In sintesi, l'evento ha offerto una panoramica approfondita sul percorso ventennale della formazione professionale, celebrandone i successi e individuando le strategie necessarie per affrontare le sfide future, in un dialogo costante fra istituzioni, imprese e mondo della formazione.

Il convegno, per un verso, ha assunto una connotazione "celebrativa". D'altronde, ad organizzarlo sono state personalità politiche, molte delle quali avevano all'epoca ruoli di governo. Il Convegno, tuttavia, ha offerto anche "spunti valutativi" sia sul cammino compiuto, sia sui passi da compiere per irrobustire il sistema.

b. INAPP: XXI Monitoraggio sulla IeFP e sui percorsi in Duale nella IeFP (a.f. 21-22)

Il 18 giugno 2024, l'INAPP ha presentato il XXI Rapporto di monitoraggio relativo all'anno formativo 2021-2022.

Il Rapporto, nei fatti, non è connesso agli eventi organizzati per sottolineare i 20 anni di sviluppo della IeFP. Tuttavia, da una parte costituisce un punto di riferimento per comprendere lo stato dell'arte del sistema formativo e, dall'altra, nelle conclusioni richiama i venti anni di cui parliamo:

A vent'anni di distanza dall'avvio delle prime sperimentazioni dei percorsi triennali e quadriennali di IeFP (datate a.f. 2002-03) ed altri 10 anni di distanza dall'entrata di questi percorsi all'interno del sistema ordinamentale (a.f. 2010-11), le contraddizioni, già segnalate in passato, di una filiera strategica per il Paese e allo stesso tempo scarsamente riconosciuta a livello nazionale, non sembrano ancora del tutto superate².

Del Rapporto ci limitiamo ad evidenziare alcuni aspetti importanti, anche se "datati" in alcuni aspetti. Resta utile, comunque, avere il quadro complessivo delineato dall'INAPP. Il testo proposto è tratto dalle parti conclusive del Rapporto mentre i titoli sono opera del curatore della presente nota.

- **Una visione di insieme del "sistema formativo"**

Come è noto, **la struttura della filiera è completata da tempo**: caratteristiche dei percorsi, Repertorio rinnovato nel 2019 con figure professionali e standard formativi ridefiniti, modalità di certificazione delle competenze, passaggi tra i sistemi, modalità di realizzazione degli esami di qualifica ecc.

Dal punto di vista della partecipazione, **la linea evolutiva dei percorsi dei Centri di Formazione Professionale presenta una progressione lineare** con rare eccezioni. Per i giovani residenti in molte regioni del Nord la filiera è da tempo parte importante dell'offerta formativa di secondo ciclo e costituisce una delle opzioni stabilmente praticate da una quota non piccola (oltre 11%) di giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado. La modalità sussidiaria realizzata dagli Istituti Professionali arriva a stabilizzarsi su quote che impegnano complessivamente il 30% dell'offerta.

La modalità Duale della formazione in carico ai Centri accreditati **si è ormai diffusa significativamente** (oltre 50 mila allievi nell'a.f. 2021-22), ricordando che la portata innovativa della sperimentazione del 2016 è consistita non tanto nell'introduzione della modalità dell'alternanza, di fatto molto praticata già prima dell'avvio della sperimentazione stessa, ma in una larga diffusione di questa modalità sia in termini di numeri di corsi che in termini di volume di ore per anno.

Le **figure professionali in esito ai percorsi di IeFP sono fortemente richieste dalle imprese**, come si evince non solo dalle indagini Inapp sugli esiti occupazionali ma anche dalla segnalazione, che annualmente i dati Unioncamere propongono, del persistente mismatch tra domanda e offerta di figure professionali riconducibili alle qualifiche e ai diplomi IeFP. Si tratta quindi di una offerta che il mondo imprenditoriale chiede di promuovere e sostenere in quanto foriera di occupazione, in un quadro caratterizzato da tassi sempre troppo alti di disoccupazione giovanile.

- **Le criticità da superare per avviare un verso sistema formativo "nazionale"**

A fronte di tutto questo, si rileva che sussistono ancora **alcune ataviche difficoltà**, quali **la mancanza di offerta** (o di stabilità dell'offerta) **dei Centri accreditati nelle regioni del Meridione e in alcune aree del Centro**, l'instabilità del meccanismo dei bandi regionali, legati, oltre che alla disponibilità di risorse, alla capacità delle Amministrazioni di gestirle, in termini di architetture amministrative, con l'aggiunta di una quota di intervento finanziario regionale che supera il contributo nazionale, nonché una ricorrente incertezza sugli stanziamenti aggiuntivi annuali, sui quali è peraltro evidente l'ingente sforzo compiuto dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, sia a livello nazionale che sul versante della governance delle risorse PNRR.

In questo quadro, **la definizione del parametro di costo necessario a realizzare una annualità di corso IeFP tende a un forte ribasso**, sia a livello nazionale che in ambito PNRR, per i cui percorsi individuali è stato individuato, a monte, un valore pari a 4.450€ anno/allievo, valore già in partenza

² Alla data della pubblicazione del Rapporto il CCNL-FP non era stato firmato. Il CCNL-FP è stato firmato il primo marzo 2024.

non elevato e ormai molto lontano dai costi reali, nel frattempo lievitati. Si tratta, in ogni caso, di un importo molto più basso del costo di un anno/allievo nei percorsi scolastici (7.800€ l'anno per l'Istruzione Professionale), tenendo anche conto che le caratteristiche di laboratorialità, stage, apprendimento work based learning e alternanza non rendono certamente più economici i corsi IeFP rispetto a quelli scolastici, caratterizzati da una maggior quota di ore di lezione di aula.

Su un fronte diverso, un altro vulnus storico che il sistema fa fatica ad aggredire è quello del completamento dell'iter per approdare alla ridefinizione di un **contratto di lavoro** che garantisca il riconoscimento della professionalità dei docenti della IeFP. In questo contesto, l'esortazione, che arriva da molte parti, allo sviluppo delle competenze dei docenti in una molteplicità di direzioni (gestionale, amministrativa e soprattutto di contenuti, con riferimento ad esempio alle competenze trasversali, da autoformare e da formare negli allievi) costituisce un ulteriore aggravio del carico di lavoro già molto intenso di questi professionisti già chiamati a garantire prestazioni elevate, svolgendo spesso diversi ruoli in contesti lavorativi assai complessi.

- **Le prospettive indicate dal Rapporto**

Appare quindi urgente procedere a scelte chiare sulle politiche formative del Paese, che disegnino un **quadro organico (e stabile) di programmazione** dell'offerta formativa a lunga scadenza, prima di tutto per rispondere al diritto individuale di tutti i giovani del Paese ad accedere alle varie opzioni formative del sistema educativo nazionale e in secondo luogo per ridurre il fenomeno del mismatch, corrispondendo alle richieste di professionalità espresse dalle imprese e dai mercati.

Non dimenticando **le potenzialità antidispersione di questa filiera**, che ancora una volta, pur in presenza di una costante crescita della componente di prima scelta (giovani che approdano alla IeFP subito dopo la terza media), continua a essere un'opzione formativa particolarmente funzionale al recupero dei giovani a rischio dispersione.

Il principio di organicità dovrebbe permeare tutte le scelte di politica formativa, soprattutto sul fronte della filiera lunga **IeFP-IFTS-ITS**, evitando di operare con disegni settoriali sui singoli segmenti ma ragionando su investimenti che muovano dalla definizione di una strategia complessiva di promozione della filiera della formazione tecnico-professionale, soprattutto nell'ipotesi, tutta da verificare, che la si volesse pensare i tre segmenti come un continuum di progressiva specializzazione. In quest'ottica, anche la traduzione operativa del disegno di legge di riforma dell'Istruzione Tecnica e Professionale può diventare un'efficace spinta in questa direzione, se riuscirà a ricomporre un quadro unitario dell'offerta professionalizzante, garantendo pari dignità alle diverse filiere e pari opportunità di accesso a tutti i giovani del Paese. Al netto dell'esito conclusivo del processo di riforma dell'Istruzione Professionale, uno dei temi su cui sarebbe opportuno operare scelte adeguate è quello che oscilla tra la possibilità di considerare i segmenti IeFP, IFTS e ITS come una filiera lunga della formazione tecnico professionale, come si è talvolta prospettato (soprattutto nel caso di alcune Amministrazioni che, con l'IFTS, hanno costruito un ponte vero il sistema ITS), o, al contrario, come risposta "individuale" alle richieste del mercato del lavoro, senza che essi vengano a costituire un'opzione formativa verticale.

Una prima analisi Inapp ha infatti evidenziato come la continuità, in termini di progressività dei contenuti formativi, tra i percorsi triennali e quadriennali IeFP, l'annualità IFTS e il biennio di specializzazione ITS Academy riguardi un numero veramente limitato di settori. L'analisi, realizzata a partire dai contenuti dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e utilizzando la chiave di lettura dei settori economici e professionali (SEP), ha preso in esame le aree di attività e quindi i contenuti dei percorsi, con l'obiettivo di individuare l'esistenza o meno di una continuità tra gli standard formativi dei corsi triennali di qualifica, quelli per il diploma IeFP, per la certificazione IFTS e la specializzazione ITS. L'esito dell'indagine evidenzia la presenza di una continuità nei tre segmenti in soli 5 settori su 26. Si rilevano poi quattro settori che prevedono una continuità tra IeFP e ITS, senza registrare uno step nel sistema IFTS. Quest'ultimo aspetto, proprio nell'ottica della riforma dell'istruzione professionale in atto, può peraltro costituire un aspetto interessante, nell'ottica della formula 4+2, con un passaggio diretto tra il diploma IeFP e ITS Academy. Si registra, infine, che esistono possibili passaggi anche fra settori diversi.

La continuità delle tre filiere risulta quindi estremamente circoscritta. Ciò senza considerare altri due aspetti: prima di tutto la continuità/discontinuità territoriale dell'offerta, che si presenta in maniera assai disomogenea. Soltanto alcune regioni demograficamente importanti, prime fra tutte la Lombardia, presentano, anche in virtù della vitalità del proprio tessuto produttivo, un'offerta formativa tale da poter rendere accessibile all'utenza buona parte del percorso di specializzazione su un unico territorio. Per la maggioranza delle altre regioni, e per la maggioranza delle figure, questa continuità non si registra. Un secondo aspetto riguarda le differenti modalità descrittive dei contenuti formativi delle filiere, in parte legati alla diversa tempistica di aggiornamento dei Repertori. L'esigenza di un costante aggiornamento dei Repertori non riguarda soltanto la necessità vitale di adeguare i contenuti della formazione a un mercato in continua evoluzione ma anche quella di allineare le modalità descrittive, così da poter mettere a confronto i contenuti formativi delle diverse filiere per comprendere quanto i diversi percorsi

possano essere correlati in un'ottica di verticalità. Ad esempio, la descrizione degli standard formativi degli IFTS non è del tutto in linea con quella del sistema IeFP, con il rischio di alcune sovrapposizioni fra i contenuti di alcuni quarti anni della IeFP e quelli di alcuni percorsi IFTS. Le considerazioni che ne derivano non sono obbligatoriamente negative, nel senso che può essere ammissibile l'esistenza di una maggiore concentrazione dell'offerta formativa di alcune figure nei distretti produttivi o in specifiche aree territoriali, nel caso delle filiere che coinvolgono ragazzi maggiorenni e quindi fuori dagli obblighi di legge, come nel caso degli ITS. Tuttavia, se è così, appare necessario promuovere politiche di supporto volte a sostenere anche economicamente gli spostamenti necessari per partecipare a un'offerta formativa lontana dal territorio di appartenenza, essendo chiaro che si tratta di costi importanti per una famiglia, soprattutto nel caso di una mobilità formativa nella direzione Sud-Nord. Soprattutto, è indispensabile mettere in trasparenza questi aspetti nei confronti degli utenti e del mercato, così da poter realizzare azioni davvero mirate di orientamento, in uscita dalla scuola secondaria inferiore, che descrivano in maniera chiara e non ambigua il ventaglio delle possibilità formative ed occupazionali che un ragazzo e la sua famiglia si trovano davanti quando devono effettuare la scelta di un percorso formativo. Un tema particolarmente importante è poi quello delle competenze chiave, sempre più richieste non solo come fattore strategico per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, attento alla salute e alla cittadinanza attiva, ma anche, sul piano dell'occupabilità, come di massimo interesse degli imprenditori che, assumendo risorse umane da impiegare in azienda, adottano una prospettiva evoluta, in cui il lavoratore, da mero partecipante con ridotto grado di autonomia e responsabilità, si rivela "autore" in grado di dare direzione e forma alle proprie idee ed attività. L'esigenza di una puntuale definizione di tutte le key competences si pone, in maniera particolare, all'interno delle filiere professionalizzanti, dove occorre lavorare all'inserimento, all'interno dei repertori, di contenuti formativi che consentano di favorire l'emersione delle competenze chiave negli allievi, a beneficio del cittadino e del futuro lavoratore, ma anche di metterle in trasparenza, favorendone anche l'evidenziazione curricolare.

In ultimo, una riflessione particolare merita il **tema della formazione in Duale**, promossa dalla sperimentazione avviata nel 2016 e che ha visto una costante crescita di partecipazione degli allievi della filiera. Il valore di 50 mila allievi, pari al 22% del totale degli iscritti al sistema IeFP e al 34% degli allievi dei Centri di formazione professionale, costituisce già **un valore estremamente significativo**, segno dell'interesse verso questa tipologia di formazione da parte dell'utenza. Va ricordato che questo gradimento corrisponde ad una attenzione molto interessata da parte delle imprese, che vedono nello strumento del Duale una modalità per avvicinare le competenze in uscita dai percorsi a quelle richieste dal mondo del lavoro e uno strumento utile a ridurre significativamente i tempi di inserimento nei processi lavorativi dei giovani che vengono assunti. **Le risorse stanziare dal PNRR sull'investimento per il Sistema Duale concorrono in maniera potente allo sviluppo del numero dei partecipanti.** Nel lavoro di messa a terra delle risorse del Sistema Duale per la realizzazione di interventi con quote di alternanza fino al 50% sull'intero percorso annuale, va salutato un impegno interistituzionale importante da parte del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e delle amministrazioni regionali nonché degli organismi che hanno curato il supporto alle amministrazioni nell'acquisizione delle informazioni utili a monitorare e successivamente rendicontare l'investimento finanziario a supporto del sistema. In ottica post-PNRR, si pone poi certamente la questione della sostenibilità di un sistema che ha risposto brillantemente agli obiettivi posti dalle politiche in convenzione con quel contributo finanziario, accrescendo robustamente la quota di giovani coinvolti in formazione sul lavoro. Pur non trascurando l'apporto che anche il mondo delle imprese è chiamato a fornire per promuovere una formazione che possa garantire loro un efficace inserimento di risorse umane qualificate, appare necessario fare una scelta di policy per sostenere finanziariamente un sistema che costituisce un importante driver di sviluppo del tessuto produttivo e del Paese.

c. Zagardo G., La IeFP nelle Regioni e nelle Province Autonome. Vent'anni dopo

Nel mese di maggio 2025 la Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale ha pubblicato il volume, curato dal dott. Giacomo Zagardo, *La IeFP nelle Regioni e nelle Province Autonome. Vent'anni dopo*, il 14° della collana.

Come sempre, con la precisione che gli è stata riconosciuta sin dagli inizi, l'autore aggiorna ogni anno le caratteristiche di un (sotto)sistema che, a normativa vigente, è *una articolazione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione* come normato dall'art. 2, comma 1, lettera d) della legge 28 marzo 2023, n. 53, ma che ancora fatica a possedere tutti gli elementi costitutivi propri di un **"sistema nazionale"**, nonostante la sua crescita quali-quantitativa ampiamente documentata in questo arco di tempo.

Pur rimandando alla lettura completa del volume, riportiamo, in questa sede, **le conclusioni** composte dall'autore.

L'autore, in maniera molto sintetica, tratteggia gli aspetti positivi del sistema ma anche le numerose criticità che le istituzioni debbono affrontare. Particolarmente illuminanti ed originali appaiono le note circa il richiamo ad un efficace coordinamento nazionale, i vuoti di professionalità, la necessità di riportare il sistema "sussidiario" alle sue specifiche finalità per evitare di essere una concorrenza asimmetrica, il valore degli immigrati di prima generazione. Si fa presente che il testo è dell'autore, a differenza dei tioletti che sono opera del curatore della presente nota.

- **Aspetti positivi del sistema formativo**

I 14enni che si presentano senza ritardi ai corsi della IeFP presso le Istituzioni formative **sono ormai la maggioranza**, con un significativo ribaltamento rispetto a 10 anni prima, quando i percorsi erano la destinazione prioritaria degli ultimi della classe. Il cambiamento espresso dal nuovo orientamento dei ragazzi e delle loro famiglie è un segno forte della pari dignità acquisita sul campo dai percorsi della IeFP rispetto a quelli dell'istruzione: una **parità di ruolo riconosciuta "dal basso"**, mentre manca ancora la **pari dignità finanziaria a sostegno della stabilità delle attività formative**.

La grande capacità di inclusione rimane una costante nel DNA del Sistema di IeFP, espressione di una quota di stranieri e disabili sovrarappresentata nei corsi ordinari e duali. Permangono anche **gli ottimi risultati dell'occupazione**, nei CFP non meno che nelle Istituzioni della sussidiarietà. Negli ultimi 10 anni crescono in Italia i percorsi delle Agenzie formative accreditate e aumenta anche il peso che il Nord ha acquisito nell'ultimo decennio in termini di iscritti al quadriennio del Sistema di IeFP. **Centro e Meridione riducono la quota di partecipazione alla IeFP** rispetto agli ultimi anni. Questo pone interrogativi sull'uso adeguato di questa potente leva antidispersione ma allo stesso tempo fa sperare in nuovi margini di miglioramento.

- **Le prospettive legate alla filiera tecnologico – professionale**

Relativamente alla **filiera tecnologico-professionale**, occorre valorizzare l'azione di tutti i soggetti formativi del territorio e le loro reti. Va cercata la compatibilità dell'offerta formativa di tutti gli attori istituzionali, evitando la presenza solo formale dei Centri di formazione nelle filiere e i casi di "esclusione di alcuni percorsi di IeFP privi di corrispondenza con gli indirizzi dell'Istruzione professionale". Bisognerebbe abilitare i CFP a partecipare a filiere con le ITS Academy anche se non fossero presenti nella rete gli Istituti scolastici. Non si giustifica l'apertura di nuovi "impieghi" della IeFP che la chiamino in causa a compiti aggiuntivi di filiera senza finanziamenti stabili per tutti gli attori coinvolti e, dunque, senza l'apporto paritario delle Istituzioni formative accreditate.

- **Una Italia ancora a "due velocità"**

Una risposta alle presenti criticità nel **soddisfare i fabbisogni di qualificati e tecnici** da parte del mondo del lavoro contribuirebbe anzitutto al recupero del potenziale inespresso dei giovani di alcune zone del Meridione (e non solo), che potrebbero accedere alla IeFP e non trovano, invece, le condizioni per farlo, neanche sotto la contingenza positiva determinata dalle risorse del PNRR.

Rimaniamo legati **all'immagine di un'Italia a due velocità**, dove in alcune zone del Paese si riescono a capitalizzare le risorse (umane e finanziarie) per un progetto di contenimento del mismatch che funziona, mentre in altre, prima delle risorse finanziarie, non si trovano i dispositivi adeguati al controllo e allo sviluppo di una pari offerta formativa. Per evitare che uno sguardo autoreferenziale tolga la capacità di operare un cambiamento, occorrerebbe mettere in comune le migliori esperienze delle Amministrazioni più performanti nei settori chiave della gestione e programmazione dell'offerta.

Su questi temi bisogna rafforzare il **coordinamento nazionale**: Stato, Regioni, Province Autonome, Tecnostruttura, INAPP, Sviluppo Lavoro Italia, Sindacati, Associazioni imprenditoriali e di formatori potrebbero favorire l'incontro tra le Amministrazioni e dare il loro contributo per riequilibrare sul territorio la conoscenza dei meccanismi di funzionamento del Sistema. Tutte le occasioni tecniche di confronto e discussione sono utili a ridurre i gap esistenti.

- **Vuoti e sovrapposizioni nell'offerta formativa**

In alcuni contesti, la debolezza di una governance talora carente in aspetti di indirizzo e controllo dell'offerta, favorisce la presenza di **vuoti di professionalità** sul territorio. Non si attivano per i residenti qualifiche e diplomi che potrebbero essere utili a coprire una domanda di professionalità pregiata ed estesa, anche ad un raggio più ampio del perimetro regionale, mentre sovente sono proposte figure a scarsa complessità formativa e meno ricercate nel mercato del lavoro. Dove manca una regia, anche la scuola, che per la sua funzione "sussidiaria" dovrebbe subentrare per correggere le distorsioni del Sistema, conferma con frequenza le stesse tipologie attivate dagli Enti, entrando **in competizione per le medesime figure** e aggravando lo squilibrio già esistente nell'impianto dell'Istruzione e Formazione Professionale. Scelte di programmazione al ribasso, più economiche per i soggetti coinvolti ma distorsive rispetto alle effettive necessità del mercato, sono reiterate a discapito di altre. Figure come quelle del settore "benessere", meno richieste e con

scarso valore tecnologico, sono promosse contemporaneamente, persino in sussidiarietà, nonostante i più alti costi per la collettività dovuti alla distanza tra le professionalità insegnate e quelle dei docenti presenti nelle scuole.

- **Le finalità dell'offerta sussidiaria**

La **sussidiarietà nella IeFP**, per essere veramente tale, dovrebbe partire da un piano di equità finanziaria e da uno **stesso livello di risorse** da investire per Istituzioni scolastiche e Istituzioni formative accreditate. Una "concorrenza asimmetrica", come viene definita dalla CISL, rischia, invece, di non giovare né allo sviluppo del sistema primario della IeFP né alla scuola sussidiaria e/o professionale: «Se davvero si vuole valorizzare l'istruzione e la formazione professionale di competenza delle Regioni, è indispensabile prevederne un finanziamento strutturale che assicuri alla stessa le medesime risorse dei corrispondenti istituti statali».

Per permettere una corretta competizione ed elevare gli standard è opportuno passare da un finanziamento incerto, limitato e svincolato dai fabbisogni a un **sostegno equo, costante e verificato per tutti i Soggetti**.

Va, intanto, incoraggiata l'azione "transitoria" della **programmazione pluriennale** che ha effetti benefici sul Sistema e si va estendendo con successo tra le Regioni/P.A. Non bisogna mai dimenticare che nella IeFP la "sussidiarietà" dello Stato è valida solo fino alla compiuta attuazione degli adempimenti connessi alle competenze esclusive delle Regioni (art. 27, comma 7 del d.lgs. 226/2005).

- **Immigrati: problema o risorsa?**

Uno dei nodi o delle sfide che si presentano nel panorama odierno della formazione è quello della qualificazione dei ragazzi **immigrati** di prima generazione. In un contesto di mismatch tra domanda e offerta per mancanza di forza lavoro, i giovani immigrati possono costituire una risorsa da fornire per superare il problema, a patto che si individuino i bisogni specifici di questo target in termini di maggiore e più strutturato accompagnamento e flessibilità dei percorsi.

Risultano centrali a questo proposito:

1. l'appianamento dei divari linguistici;
2. la progettazione personalizzata dell'apprendimento;
3. il bilancio delle competenze e, ove possibile, il riconoscimento delle qualifiche acquisite nei paesi di origine.

Varrebbe la pena di **scindere l'erogazione di risorse per la formazione da quelle del pre-inserimento ai corsi** per consentire una previa messa a livello dei migranti non scolarizzati che favorisca il regolare andamento delle attività successive.

All'inizio dell'anno 2025 papa Francesco ha affermato con forza che anche i migranti hanno diritto a un'educazione, cosa che li può aiutare a integrarsi pienamente nella nostra società. Non si dovrebbero lasciar cadere troppo facilmente le opportunità che la formazione, flessibile e inclusiva più di altri canali educativi, offre a questo progetto così vitale per il nostro Paese.

3. Conclusioni provvisorie da parte della Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale

Ci pare utile proporre qualche conclusione provvisoria, a coronamento degli stimoli offerti dal Convegno e dalle pubblicazioni scelte.

Evitando sovrapposizioni e duplicati, la Fondazione CNOS-FAP ETS I.S. ha realizzato in questi anni una rilevazione sul sistema formativo regionale allo scopo di mettere in evidenza **alcuni aspetti necessari per consolidare la dimensione "nazionale"**. Ci si riferisce al volume: *IeFP e programma GOL nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP, 2024*.

I ricercatori hanno indagato sui seguenti aspetti, alcuni dei quali sono anche "Livelli essenziali delle Prestazioni" (LEP) disciplinati dal D. Lgs. 225/05:

- a. l'avvio dell'anno scolastico e formativo
- b. l'offerta formativa della Regione programmata sia nella modalità ordinaria che duale
- c. le modalità di finanziamento dell'offerta formativa nella Regione
- d. lo stato di attuazione del GOL
- e. aspetti salienti dell'accreditamento regionale: le figure richieste per essere accreditati, gli impegni rispetto al CCNL-FP

Le conclusioni contenute nel volume si collocano accanto alle numerose e pregevoli proposte già elaborate sia dalle Istituzioni preposte che dai ricercatori. Si riportano di seguito:

Il presente lavoro, con una mappatura regionale di diversi aspetti non analizzati nelle indagini nazionali di INAPP, intende fornire alle istituzioni una serie di elementi che necessitano di un rafforzamento di coordinamento nazionale.

- **Una "programmazione regolare" in tutte le Regioni**

In ordine alla sostenibilità, alla qualità e alla continuità dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale è fondamentale anche **la regolarità della programmazione** da parte delle Regioni, **la triennialità dei finanziamenti** e **la previsione dell'avvio dell'anno formativo a settembre**, contemporaneamente con l'anno scolastico.

- **Offerta formativa in modalità ordinaria e modalità duale: verso una una modalità unitaria?**

Altro elemento non indifferente nella valutazione degli Enti di formazione è **l'impatto della transizione della IeFP verso la modalità duale**, che rischia di generare **conseguenze distorsive** dal punto di vista organizzativo e didattico, se non accompagnato da una adeguata riflessione condivisa tra Governo, Regioni, Istituzioni formative e sistema impresa.

- **Dalla disomogeneità dei costi al parametro minimo**

L'altro tema di forte impatto per le istituzioni formative accreditate è **il riconoscimento economico a copertura dei costi**. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha iniziato una logica di orientamento verso UCS comuni tra le Regioni, ma tale giusta attenzione deve trovare una attenzione da parte delle stesse **affinché si giunga ad un parametro minimo adeguato in tutti i territori**, condiviso dalle Regioni a partire dall'analisi delle modalità già variamente utilizzate e dotata dei correttivi necessari per garantire opportuna flessibilità e perciò il rispetto delle scelte compiute a livello locale.

Si verifica anche nel sistema formativo quanto si afferma nel sistema sanitario: la stessa siringa ha un prezzo in una Regione ed un costo molto diverso in una Regione diversa!

- **Il ruolo del CCNL per la FP**

Tale riconoscimento economico da parte di tutte le Regioni è **fondamentale anche in ordine ad un adeguamento salariale in sede di rinnovo del CCNL della IeFP** che non metta a rischio la sostenibilità degli enti di formazione in nessuna realtà territoriale.

Ed è proprio **la diffusa e omogenea applicazione del CCNL della Formazione Professionale** in tutte le Regioni italiane l'altro elemento di attenzione che si intende porre.

Il contratto della Formazione Professionale, infatti, è stato pensato da sempre per lo specifico settore della formazione professionale, cui male si adattano altri contratti spesso utilizzati o che viene sostituito per mere esigenze di risparmio con contratti collettivi firmati da organizzazioni minori. Gli Enti di formazione che applicano il CCNL della Formazione Professionale si trovano attualmente a subire una sorta di dumping contrattuale da parte di agenzie formative che risparmiano sul costo del lavoro.

Come evidenziato dal presente lavoro, le scelte delle Regioni in merito all'obbligatorietà o meno dell'applicazione del CCNL della FP per ottenere l'accreditamento sono diversificate. È importante che per gli enti che erogano la IeFP, sia obbligatorio applicare il CCNL della Formazione Professionale per poter essere accreditati. Ciò a garanzia della qualità della formazione e al fine di creare maggiore unitarietà e riconoscibilità di questo settore strategico.

- **I Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per giungere ad un sistema "nazionale" maturo**

Sembrano tramontate le speranze della definizione dei LEP legate agli **esiti del lavoro della Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard incardinata a Palazzo Chigi** - Dipartimento Affari Regionali che sta operando con una Cabina di Regia anche per la compiuta adozione del federalismo fiscale disciplinato dalla vigente legge 42/2009, la cui applicazione è stata più volte rinviata, ma che ora è tra le riforme previste dal PNRR da attuare entro il 2026.

Dopo venti anni, sembra legittimo desiderare che si giunga ad una conclusione positiva su questo annoso problema. Tutte i documenti citati tracciano il "virtuoso cammino" compiuto dal sistema formativo.

Resta, tuttavia, una carenza importante: «**Dei LEP della IeFP ne attendiamo ancora il "regolamento"**, che dovrà individuare le concrete modalità di accertamento per il loro rispetto». Il Regolamento, più volte auspicato e segnalato alle Istituzioni da parte degli Enti aderenti a FORMA, resta un atto fondamentale per il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni in tutte le Regioni. A giudizio di molti questa carenza è stata una delle cause - se non tra le cause principali - della persistente disomogeneità del sistema formativo nelle Regioni.